Sabato 8 Maggio 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 109.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Le prime sedute DELLA CAMERA.

Placidamente passarono le prime sedute della Camera, e nessun Oratore diede argomento a clamori ed a scandali; appena, appena, due Deputati socialisti ebbero occasione di mostrarsi dispettosi e dissenzienti dai Colleghi.

Ma alla quiete di queste prime sedute contribuì il numero scarso, l'assenza dei triumviri massimi del Radicalismo, e la discussione d'un argomento tecnico, in cui pochi sarebbero competenti. E se si fossero risparmiate certe interrogazioni, tanto meglio, perchè, così, sullo schema di Legge pel *riordinamento dell' Esercito* sarebbesi ormai detto tutto, e sarebbesi venuti ad un voto. Dopo parecchi Oratori, de' quali taluni si limitarono a considerarlo dal lato finanziario, nella tornata di jeri doveva continuare la discussione; ma ignoriamo se sia definitivamente chiusa, e se pel voto debbasi aspettare la seduta di lunedì. Lo sapremo dal telegrafo.

Ciò premesso, lecita ci sia un' osservazione. In queste prime sedute, come dicemmo, scarso fu il numero dei Deputati. Or come spiegare ciò in una Camera appena uscita dalle urne elettorali? E siffatta indolenza e trascuratezza dei Rappresentanti non sono forse sintomo di sfiducia circa quell'opera di generale riordinamento, tante volte promesso e che l'Italia aspetta?

Fiacchezza e indolenza sino dai primi giorni! Ma come mai, dopo i cotanto pomposi programmi ed i discorsi tenuti davanti gli Elettori? Come mai i nuovi Deputati non comprendono che si perderebbe persino l'ultima illusione riguardo i pregj del nostro parlamentarismo?

Comprendiamo che trattavasi a questi giorni di discussione su una *prima lettura*, e che, per altri argomenti, l'assemblea sarà più numerosa e pronta a discutere e a deliberare. Ma, intanto, noi abbisognamo di sapere che i Deputati prendono sul serio il mandato pur cotanto ambito, e che la Legislatura ventesima corrisponderà alla lunga aspettazione del Paese.

Aden, 6. — L'ultimo scaglione dei prigionieri italiani con Albertone è giunto a Zeila il 3 corr. e riparti per Massaua donde proseguirà per l'Italia.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7 — Pres. ZANARDELLI.

Di San Donato è sicuro di interpretare il sentimento della Camera e del paese nell'esprimere il profondo dolore da tutti provato per la immane catastrofe di Parigi, che è dolore della Francia nostra alleata del 1859. Propone che il presidente della Camera esprima questi sentimenti di condoglianza.

Branca si associa a nome del Governo ai sentimenti di cordoglio manifestati dall'on. Di San Donato.

Il *Presidente* accetta di buon grado la preghiera dell'on. Di San Donato.

Svolgonsi alcune interrogazioni; presentansi varie proposte di legge d'iniziativa parlamentare sui deputati sorteggiati, contro le corruzioni elettorali, su nuove incompatibilità parlamentari: proposte che vengono prese in considerazione, e delle quali l'on. Rudinì terrà conto per includerle nella nuova legge elettorale politica ch'egli presenterà.

Cottafavi svolge una interpellanza al guardasigilli per apprendere se intenda presentare una proposta che provveda ad una più sollecita liberazione dei condannati innocenti, riparando ad una lacuna della nostra legislazione.

Costa riconosce che l'atttuale istituto della revisione dei processi deve essere studiato. Aggiunge che gli errori giudiziarii sono rari — e che il governo studierà il modo di provvedere alla condizione dei condannati, pei quali vi sia presunzione di innocenza. Quanto al risarcimento, esaminerà la questione; ma per ora non può prendere impegno (*Bene*).

Monti svolge una interpellanza al ministro guardasigilli per conoscere se e quando intenda presentare il disegno di legge da tanto tempo inutilmente invocato, per modificare la tariffa dei procuratori legali.

Costa conviene nella necessità dimostrata dall'oratore. Dice che la questione va congiunta con l'altra sugli onorarii degli avvocati. — Egli si propone però di scindere i problemi e di risolvere la questione sulla tariffa dei procuratori. Non si nasconde però le difficoltà che si incontreranno, specie per le diverse tradizioni delle varie regioni.

Seguita poi la discussione del progetto intorno all'ordinamento dell'esercito; e in fine di seduta, si svolge una interrogazione sulla tariffa americana.

—

UN PLICO NELL'AULA.

Quando terminava la seduta e il presidente aveva già suonato il campanello, un individuo dalla tribuna pubblica ha gittato delle carte nell'aula, gridando in tono tragico: — *Rappresentanti d'Italia, abbiate pietà delle condizioni dei commessi dell'ufficio del registro! Dopo sedici anni di lavoro fui licenziato in causa di malattia. Chiedo giustizia!*

Mentre gli uscieri lo conducevano fuori, gridò: — *Viva l'onestà! Viva il lavoro!*

L'opuscolo gittato nell'aula è intitolato: *Patrocinio dei commessi dell'ufficio del registro in Italia.* L'individuo che lo gittò si chiama Giuseppe Colacito, commesso dell'ufficio del registro. Venne licenziato da Antonio Rosica, direttore dell'ufficio stesso.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 7 maggio.

La ripresa dei lavori parlamentari, non venne contrassegnata da alcuno di quegli incidenti burrascosi o da troppo appassionate discussioni, che non di rado succedono ai periodi di vacanze parlamentari.

Sulla imponenza e unanimità della manifestazione parlamentare in omaggio alla Maestà Regia e contro l'orribile attentato, non poteva cader dubbio. Temevasi da taluni, invece, che i partiti, in occasione della interpellanza Salandra volessero procurare di trarne profitto, e che altre circostanze, d'ordine interno od internazionale, avessero a sollevare qualche tempesta nelle acque della Camera elettiva.

Tutto, invece, è proceduto con relativa calma nei due primi giorni già trascorsi.

Che se ciò è garanzia assoluta dei forti propositi della grande maggioranza e della completa serenità dell'atmosfera parlamentare, offre qualche argomento di speranza nella fecondità, tanto necessaria, della nuova rappresentanza nazionale.

—

Fra i provvedimenti di massima urgenza si sono tosto presentati quelli concernenti la pubblica sicurezza e l'organizzazione militare in rapporto coi bisogni economici del paese e colla situazione finanziaria.

Se la tutela delle persone e delle proprietà, dovere precipuo del potere civile, esige, in genere, migliore ordinamento, lascia più che mai a desiderare nella capitale del Regno. La interminabile sequela dei fattacci di cronaca, per frequenza e gravità dei delitti di sangue, costituiscono allo stesso tempo una vergogna ed un richiamo incalzante ai poteri dello Stato. L'abbominevole attentato dell'Acciarito ha sollevato lo scandalo e l'indignazione ad un punto che non fu più possibile alcun ritardo da parte del Governo. Infatti, ad alcuni cambiamenti nel personale della Questura, si sono accompagnati i relativi progetti di legge intesi a rendere più efficace l'opera preventiva come la scoperta e la punizione dei delinquenti.

Dei disegni ministeriali a tale riguardo, avete contezza dai telegrammi e dai giornali; li lascio pertanto al vostro giudizio.

—

Si osserva, e non a torto, che la questione, sopratutto in Roma e provincia, non è unicamente di polizia ma anche economica, morale. E vuolsi sperare che, chi ne ha il debito ed il modo non trascurerà di rivolgere le cure anche alle radici dei mali lamentati. Al quale proposito echeggiarono più che mai nella stampa delle diverse regioni — risuonano di continuo nelle private conversazioni o nei circoli cittadini, gli ammonimenti riguardanti la necessità di una morale ristaurazione e di dare all'istruzione nazionale uno spirito ed un indirizzo educativo.

Tutti sono sostanzialmente concordi nel proclamare che, pur troppo, si istruisce più o meno bene o peggio, ma non si educa affatto. La gente del popolo, in troppa parte, crede di aver fatto fin troppo, quando ha mandato i figli a scuola, e questi hanno imparato a leggere; ma costoro assai spesso dimostrano con atti anche atroci quale razza di frutti abbiano raccolti da una superficialissima istruzione, senza solida base nè religiosa nè morale.

È curiosa ed istruttiva, a questo proposito, l'accusa che si rimbalzano, i difensori dell'antico e del nuovo regime in Roma. Questi ultimi considerano non solo la negligenza delle buone norme di polizia urbana, ma ogni manifestazione delittuosa come un effetto del governo anteriore al 1870; gli altri sostengono peggiorati i costumi, grazie all'abolizione di ogni freno d'ordine spirituale, ai tristi esempi, al seme largamente sparso di dottrine sovvertitrici. Ad ogni modo, soggiungono, gli altitonanti rigeneratori, hanno fallito alle promesse pompose, agli impegni assunti.

Lascio a voi di vagliare le accuse e le ragioni degli uni come degli altri, limitandomi ad augurare che si faccia seriamente in modo da rendere questa città, così grande per le sue memorie, meno indegna, dal punto di vista moderno, delle altre capitali non solo dei grandi ma dei piccoli Stati del mondo civile.

—

La discussione del progetto sull'ordinamento militare ha tratto in campo, nella seduta di jeri alla Camera, l'ex ministro on. Colombo, il quale ha prodotto non lieve impressione. Il robusto e competente oratore ha combattuto le proposte Pelloux come contrarie alla solidità dell'esercito e superiore alle forze economiche dello Stato. Alle necessità economiche come a quelle militari, rispondeva assai meglio, secondo l'on. Colombo, lo schema presentato dall'ex ministro senatore Ricotti. I quattordici milioni d'aumento, egli sostenne, che il ministro Pelloux ci richiede, mentre creano un pericolo per le finanze, non varranno a migliorare le condizioni militari. Ben altro ci vorrebbe, e cioè un bilancio non di 240 ma di 270 milioni come diceva il generale Ricotti, per accrescere effettivamente le forze dell'esercito. Ma un tale aumento essendo compatibile colle finanze dello Stato, l'on. Ricotti vi rifiutava, preferendo un esercito più agguerrito ad uno più numeroso, ma di più debole compagine.

Le argomentazioni politiche, finanziarie e militari dell'on. Colombo, a quanto comunemente si prevede, non eserciteranno una influenza decisiva sul risultato della discussione; non impediranno cioè l'approvazione del progetto. Non pertanto, è debito di cronista, segnalare l'impressione che hanno prodotto nell'assemblea e nel pubblico. Ad ogni modo è prevedibile, allo scrutinio segreto un numero notevole di voti contrari.

Un'agitazione operaia non è cosa nuova in Roma. Dalle crisi edilizie ed economiche in poi è malattia cronica, feconda di quando in quando di eruzioni non troppo gravi o pericolose, ove se ne eccettui quella famosa del febbraio, che per alcune ore, lasciò padrona della capitale un'orda devastatrice.

La piaga dei disoccupati e dei miserabili non si guarisce col rimpatrio forzato dei non romani; troppi di coloro che sono nati e domiciliati nell'alma città vi rimangono, elementi accessibili alle propagande sovvertitrici ed alle tentazioni della delinquenza. Non sarebbe giusto quindi di far carico al ministero presente, il quale anzi si è studiato di definire questa o quella questione e di affrettare i lavori di pubblica utilità. Se quindi, la ripresa di quelli relativi al palazzo di giustizia, per l'uno o l'altra ragione o formalità, indipendente al buon volere dei ministri, ha subito qualche ritardo, non v'è motivo da gridar la croce addosso al gabinetto. Ma tant'è, le condizioni sono tali che esso deve nondimeno averne le noje. Da qualche giorno si succedono le riunioni degli operaj disoccupati, le commissioni inviate a questo o quel ministro, le misure di precauzione per ovviare ad eventuali perturbamenti della pubblica quiete.

Ad una di queste commissioni, il sotto-segretario all'interno, on. Serena, promise stamane che oggi stesso prenderà gli opportuni accordi col Ministero dei Lavori Pubblici e coll'impresa assuntrice, per affrettare, quanto più è possibile, i lavori del Palazzo di Giustizia.

—

Fervono in San Pietro i preparativi per la grandiosa solennità che deve aver luogo nel mese in corso, per la canonizzazione del Beato Fourier e del Beato Anton Maria Zaccaria fondatore dei Barnabiti. Tali preparativi sono fonte di non dispregievoli commissioni e lavori, e un altro passeggero vantaggio aspettano i Romani dall'affluenza di forastieri a cui darà luogo la indicata solennità. Si parla di un pellegrinaggio di circa ventimila francesi e di un'altro più limitato delle Diocesi lombarde.

—

L'aspettazione della Camera e del pubblico riguardo alla vociferata domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Crispi, è assai viva.

Circolano intanto voci diverse, ma consta che fino a stamane alla Presidenza dell'assemblea elettiva non era giunta comunicazione di sorta, da parte dell'autorità giudiziaria, concernente l'ex presidente del Consiglio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

— Gli è perciò, riprese ella, che io dico a me stessa qualche volta, se non sarebbe più saggio rinunciare a questa unione che sarei forse costretta a maledire ben presto.

Malgrado l'impero che il signor di Jone sapeva esercitar su di lei, alle ultime parole della vedova, non potè trattenersi dall'impallidire, nè reprimere un gesto di dispetto.

Gli è che, per quanto egli avesse detto poco dianzi, Silvestro di Jone era perduto nell'onore e nei debiti, e si vedeva incessantemente assediato dai creditori che non credevano più alla possibilità in lui, di un matrimonio che lo rialzasse.

Grande era difatti il numero dei marchesi, dei conti, dei duchi, perfino dei principi in cerca di una milionaria esotica o provinciale.

Prima di tenersi definitivamente alla signora di Chève, il signor di Jone aveva fatto un simile tentativo presso Rosina, e sulla riuscita del quale contava assai poco.

Come il giuocatore che cerca tutti gli espedienti, egli non aveva voluto negligere neppur quello.

Ma oramai non gli rimaneva più che una risorsa, una sola: sposare l'ancor bella, ma un po' matura signora Chève, sui milioni della quale egli considerava aver acquisito dei diritti.

E una rabbia folle lo assaliva, all'idea che causa gli scrupoli inattesi di quella vecchia innamorata, egli correva rischio di vedersi scappar la fortuna.

Perciò egli giudicò buona cosa tagliar corto una volta per sempre, a quelle velleità di insubordinazione.

E riaccostandosi alla signora Chève, Silvestro le cinse il corpo con le braccia, e le mormorò all'orecchio:

— Quali bestemmie mai proferite voi, mia cara? Non vi sapete voi punto più seducente e più desiderabile di tutte quelle giovani etiche, anemiche, poichè esse son tutte gelose della vostra splendida bellezza?

— Adulatore! sospirò Matilde.

E rifattasi calma, dolce, vinta, porse le labbra al «bel Silvestro».

Questi fingendo ancora un gesto di collera, degnò accontentarsi di un bacio deposto sulla spalla della romantica signora, e riprese con voce grave:

— Inoltre, voi sembrate dimenticare che noi siamo uniti l'uno all'altro da ligami men dolci di quelli del cuore... ma più serii certamente.

— Che volete voi dire? domandò la signora Chève spalancando tanto di occhi.

— Si può tradire, trascurare una donna di cui si è il marito o l'amante... non quella di cui si è... il complice!

La signora Chève mandò un grido di spavento.

— Il complice?

— Certo. Per brutta che vi sembri la parola, non è che la vera in questa circostanza. E poichè vi trovate oggi in istato di ragionare, spingiamo la logica fino in fondo, ve ne prego.

— Che volete voi dire? Io non vi comprendo.

— Parlerò chiaro. Quando in seguito alla vostra dichiarazione, non essere ella punto la figlia di vostra sorella, la giovanetta cadde come morta, e per la durata di un mese ella si è dibattuta fra le torture della febbre, — quella malattia che sospendeva fortuitamente i risultati della vostra dichiarazione, è stata per noi una fortuna insperata. A quell'epoca, le prove che mi avete detto di possedere, e che io non ebbi naturalmente in idea di verificare, quelle prove eran ben lungi dall'essere così inattaccabili, come voi lo supponevate. Affinchè lo divenissero, è stato duopo di sopprimere certe lettere che smentivano le antecedenti, correggerne delle altre, fabbricarne di nuove. E queste ultime sono le più importanti, le più affermative. Ora tutti questi atti, chiamiamoli così, vengono designati dai tribunali col nome di: *falsi*. Ed esiste anche un certo articolo del Codice... non mi ricordo più quale — che punisce i falsi con parecchi anni di prigione!

— Tacetevi!

— Non è ancora tutto, continuò freddamente il signor di Jone. Delle semplici lettere di vostra sorella e di suo marito, che stabiliscono l'illegalità della nascita di Rosina, sarebbero sufficienti? No! Quel che bisognava trovare, erano dei parenti che reclamassero la loro creatura, con molta probabilità di vedere le loro affermazioni, accettate. E per servire ai vostri interessi, che mi son più cari dei miei, io ho cercato e scoperto finalmente la coppia capace di rappresentare convenevolmente una parte tanto delicata e pericolosa!

Schiacciata da tali parole, la vedova se ne stava zitta.

Il marchese continuò.

— Non è stato mica molto facile di scovar fuori gli sposi Tortillon, i quali — oh Provvidenza, ecco uno dei tuoi segni — si trovavano proprio stabiliti a Blidah, all'epoca in cui vostra sorella e suo marito soggiornavano in quella Città. Ed è mercè d'essi che Rosina...

Mordicchiandosi i mustacchi, il marchese di Jone si interruppe d'un tratto. Trascinato dall'enumerazione delle sue gesta, mancò poco ch'ei non si spingesse un po' troppo lontano nelle sue confidenze. Fu lì per lì di soggiungere «che io desidero ardentemente, sarà mia.»

Quella reticenza non isfuggì punto alla signora Chève per natura sua sospettosa:

— Terminate, disse ella: è mercè d'essi che Rosina?...

Il marchese si era rimesso in carreggiata.

— E' mercè d'essi, — riprese egli, che Rosina decaderà dai suoi diritti, e voi, mia cara amica, diventerete milionaria. Dunque non pensiamo più che al nostro avvenire che ci si affaccia brillante e dolcissimo...

Soggiogata di nuovo, sentendo sotto lo sguardo appassionato del marchese dileguarsi tutti i suoi dubbi ed isparire tutti i suoi scrupoli, Matilde gli porse nuovamente le labbra, ma era probabilmente scritto che la povera donna dovesse in quel giorno tenersi paga dell'ombra sola della felicità, poichè in quel momento, senza punto avvertire, la porta si spalancò tosto e Zeila andò a cader bruscamente in mezzo alla sala.

Andò a cadere, è l'espressione vera, poichè ella precipitò di peso sui cuscini di un divano di seta, ricamato, rappresentante cicogne e rondini svolazzanti.

— Che cosa è accaduto? chiese la signora Chive.

Il marchese fece pure la medesima interrogazione.

La Tortillon fe' segno esserle impossibile dir motto, sentendosi soffocare.

Tagliando corto a quella scena il marchese si affrettò verso il tavolino su cui era servito il the, e porse a Zelia un bicchierino contenente alcune goccie di un cordiale ristoratore.

(Continua).

Nei crocchi popolani poi, divenuti scettici e diffidenti, si fanno strada le notizie più strane, riferentisi a propositi, solidarietà e cospirazioni, intese a deviare l'azione della giustizia.

A parte ogni fatto o considerazione particolare, questo solo fatto della mancanza o diminuzione di fede delle masse, nella integrità dei poteri supremi, mi sembra un fenomeno meritevole dello studio e della sollecitudine delle classi dirigenti.

DA VENEZIA.

(Nostra corrispondenza).

7 maggio.

La BOHÈME di Leoncavallo alla «Fenice».

(*G. D.*) — Il maestro che ebbe 17 chiamate studiò l'argomento con coscienza. La scena del Caffè Momus, la sera di Natale, il pranzo, la baraonda nel cortile, le soffitte, l'addio delle amanti, la morte di Mimì, ecc. sono quadri benissimo sceiti.

Vi sono episodi musicali graziosissimi ed un'istrumentazione accurata; l'autore superò difficoltà non indifferenti. Il primo atto ha il torto di essere troppo lungo. Graziosa la canzone di *Mimì*, detta assai bene dalla Storchio e la canzone di *Musette* cantata dalla Frandin. Il brano di *Marcello*, il Beduschi lo canta assai bene e venne bissato. Fu pure bissato il coro della *Bohême*; applausi ricevè la Frandin dopo il valzer. Degli esecutori, il primo posto spetta al tenore Beduschi; l'Isnardon (Schaunard) si è dimostrato ottimo artista. Benissimo la Frandin e la Storchio e bene gli altri. Ottima l'orchestra diretta dal Pomè ed il coro diretto dal Carcano. Le scene furono dipinte dal prof. Magni di Milano; i costumi su disegni di Edel confezionati dal nostro Ascoli. Lo spettacolo finì alle ore 1. Il teatro era al completo per quantità e qualità degli spettatori, spiccando moltissime personalità artistiche e giornalistiche, tra le quali il Mascagni ecc.

LA GUERRA GRECO-TURCA

La conferma ufficiale della presa di Farsaglia.

Costantinopoli, 6. — (*Ufficiale*) — Un dispaccio odierno di Edhem pascià al ministro della guerra dice: «In seguito a violento combattimento davanti a Farsaglia, durato tutta la giornata di ieri, i greci vedendo impossibile la resistenza, si ritirarono in parte durante la notte. All'alba le truppe imperiali attaccarono la città. I greci furono sconfitti. Le truppe turche entrarono a Farsaglia. Una divisione di cavalleria insegue il nemico sulla strada di Donoko. I greci abbandonarono molte munizioni e i viveri.

Gli ottanta villaggi occupati dai turchi.

Larissa, 7. — Oltre che Farsaglia i turchi occuparono ottanta villaggi nei dintorni, presero una batteria da montagna, diciotto muli e numerose munizioni, provviste, oggetti del corredo dei principi Nicola e Costantino. I greci ebbero molti morti.

Di vittoria in vittoria.

Larissa, 7. — Numerosi feriti arrivati qui la scorsa notte confermano che i turchi presero Velestino, dove avvennero gravi combattimenti. Si assicura che una brigata turca si avanza su Volo, la cui presa è prossima. In tutti i combattimenti avvenuti, gli albanesi spiegarono un coraggio straordinario.

Flotta che non osò sbarcare.

Salonicco, 7. — La flotta ellenica tirò senza risultati alcuni colpi di obice sul campo militare turco a Kassandra, ma non osò sbarcare.

Notificazione di blocco.

Atene, 7. — Alle sei pom., il governo ha notificato ai rappresentanti delle potenze il blocco effettivo del golfo di Termaico e delle coste dell'Epiro.

Ritirata onorevole.

L'intervento delle Potenze.

L'*Opinione* dice che, quantunque i turchi siano vittoriosi, questa volta la ritirata dei greci avviene in condizioni onorevoli.

L'esercito greco concentrato a Donoko a ridosso dei monti Othrys troverà una forte linea di difesa, seppure le pratiche delle Potenze non porranno prima fine alla guerra — ma la ritirata accentuerà il movimento insurrezionale della Grecia, che renderà doppiamente urgente l'intervento delle Potenze, a cui il Governo greco si rassegnerà per la necessità delle cose.

Parigi 7. Oggi si sono celebrati in varie chiese i funerali di una ventina di vittime dell'incendio nel Bazar della Carità. Enorme folla commossa gremiva le chiese e le vie.

Cronaca Provinciale.

Faedis.

Voleva strangolare l'amante! Fucilata accidentale.

Arresto.

7 maggio. — Luigi Petrazzoli trentenne, già brigadiere ne' doganieri, *viaggiatore di commercio*, pregiudicato in linea di furti e minaccie; da parecchio tempo amoreggiava con la giovanetta Maria Belligoi di Campeglio.

Ella s'innamorò di lui siffattamente, da seguirlo per qualche tempo, abbandonando la propria casa, i propri genitori.

Ma poi si pentì, sembra; poichè, rientrata in seno alla famiglia, non lusinghe, non minaccie valsero a farla ritornare con lui.

Iersera, il Petrazzoli, che risiede a Udine, comparve in paese. La famiglia della Belligoi noi volle ricevere; anzi, poichè temeva, ne fece avvertiti i carabinieri.

La Maria uscì un momento di casa: e il Petrazzoli, che stava in attesa, le gettò all'improvviso una corda al collo, l'atterrò, la trascinò per terra...

Alle grida, accorsero i carabinieri, nascosti in vicinanza della casa.

Il Petrazzoli fuggì inseguito da essi. Volle disgrazia che il brigadiere signor Secondo Molinaris inciampasse in un ceppo di vite e cadesse. La carabina esplose. Era carica a mitraglia. Il Petrazzoli restò ferito, però leggermente ad una mano. Si fermò, temendo altri colpi; e l'arrestarono e tradussero alle carceri di Cividale, donde verrà condotto a quelle di Udine.

Fu oggi qui il Giudice Istruttore dott. De Sabata col sua cancelliere sig. Bertuzzi e il tenente dei Carabinieri per le indagini necessarie.

Andreis.

Vittime del lavoro.

Un morto e vari feriti.

7 maggio. — Ier l'altro in paese certo Pietro Battiston lavorava nella costruzione di una casa. Trasportando sopra l'armatura della medesima una grossa pietra, questa sfondò una trave e fece sfasciare l'armatura.

Il povero Battiston cadde sotto e rimase morto; altri operai riportarono ferite più o meno gravi.

Sul luogo si recarono il Giudice istruttore del Tribunale di Pordenone, le Autorità locali ed i reali carabinieri.

Pordenone.

Conferenze e società. — *7 maggio.* — (*B.*) — Domenica 9 corrente alle ore 2 nella sala della *Stella d'oro*, gentilmente concessa, l'egregio ingegnere signor Giacomo Cometti terrà una conferenza sullo scopo, l'utilità e le garanzie che si prefigge la Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni. E' certo che vi interverrà numeroso pubblico e specialmente operai.

La Società fra operai per l'istruzione è sempre in incremento. Fra breve verrà tenuta una nuova conferenza. Numerosi sono i soci effettivi che accorrono ad iscriversi. Il Consiglio sociale nella seduta del 25 aprile nominò a soci onorari per benemerenze ed elargizioni i signori: on. Girardini Giuseppe, Del Puppo prof. Giovanni, Duse prof. Angelo, Caratti dr Umberto, Policreti avv. Carlo, Monti on. Gustavo, Ellero avv. Enea, Asquini Francesco, Polese Antonio farmacista, Gatti Italico, Tomasello Pietro, Rosso Alessandro. Fra i compiti che si è prefissa la Società vi è anche quello dell'iscrizione nelle liste elettorali degli aventi diritto.

Un bravo tiratore. — Con piacere apprendo che il nostro concittadino signor tenente Luigi Paroni, nella gara di tiro a segno a Roma fra ufficiali, guadagnò il primo premio, medaglia d'oro. Le nostre felicitazioni.

Il tempaccio. A tutt'oggi imperversa la bufera, con lampi, tuoni, pioggia e vento. Sembra di essere ritornati nell'inverno. Guai se al maltempo succedesse una improvvisa serenata: la brina colpirebbe il già magro prodotto della foglia di gelso, senza calcolare il resto.

Gemona.

X ci scrive: Ho letto le varie corrispondenze dirette ai giornali sul conto del Calligaro — ed anche la lettera di lui, che stampaste. Disapprovo quella del *Cittadino*, le cui ironie potevano, e forse dovevano, serbarsi ad altra causa che non sia il deridere e denigrare uno il quale va a combattere quegli infedeli contro cui si fecero le crociate. Ma — vedi testardaggine tutta propria del montanaro! — nè il Macedone e nè Rinaldo mi fecero mutare apprezzamenti e giudizi, e poco anzi io credo nelle stesse parole della lettera di Rinaldo.

Lasciamo stare lo sbarco di Marsala: non è certo quello di Atene: e permettetemi che, per mia parte, più mi associ al dolore del padre, il quale sa vero e profondo, mentre certi entusiasmi per un popolo che non mostrò di volerci molto bene, difficilmente comprendo, o non comprendo affatto.

Mortegliano.

Contro le malattie. La visita del cav. dott. Fratini avrà conseguenze. Prima, si dice, la costruzione — per ora in via di esperimento — di un pozzo sistema Norton. Se andrà bene, se ne potranno scavare altri: e ciò per dare acqua potabile agli abitanti. Verrà poi imbonita del tutto quella miasmatica fogna che sta dietro l'erigendo Duomo e imboniti pure alcuni altri fossati intorno e dentro il paese, regolando un po' alla volta i corsi d'acqua, dei quali ora parecchi finiscono disperdendosi e morendo lungo i cigli delle strade e dei campi. Sembra che il Municipio si scuota; anche perchè si è parlato della chiusura delle roggie, la quale porterebbe il pericolo di difficultare o impedire la trattura della seta: pericolo che si vuole evitare, perchè, avverandosi, sarebbe di grave danno al paese.

—

Altri dicono che il Municipio si limiterebbe ad applicare ai pozzi esistenti... un secchio fisso. Sarebbe una cosa semplicemente ridicola!

Martignacco.

La nostra sagra. — Non so quali grossi peccati abbiano commesso questi miei compaesani: ma è certo che dall'alto non ci piovvero, domenica, benedizioni.. ma soltanto acqua ed acqua: e chissà domani ?... Basta; speriamo che la nostra punizione sia stata sufficiente, e che si possa vedere domani una bella *sagra*.

Il programma è variato: concerto musicale sulla piazza Fontebruna, sostenuto dalla Fanfara del reggimento cavalleria Lodi gentilmente concessa; grande festa da ballo su elegante piattaforma, con orchestra udinese; alla sera, illuminazione fantastica a palloncini veneziani di tutto il paese e fuochi d'artificio. Oltre a ciò, la grandissima comodità dei treni che numerosi la direzione della tramvia a vapore mette a disposizione del pubblico: dieci in partenza da Udine per Martignacco; undici in partenza da Martignacco per Udine, compresi i treni ordinari. Il biglietto andata-ritorno Udine Martignacco costa soltanto l. 0.80; Fagagna-Martignacco, l. 0.35; S. Daniele-Martignacco l. 1.20.

Valle d'Arzino.

Errata-corrige. — Nella Relazione, pubblicata nel numero di ieri, fu ommesso un periodo, ch'è il seguente:

«Il rev. Economo spirituale disse dall'altare belle ed appropriate parole di circostanza.» E ce ne rallegriamo col rev. Economo, perchè la solennità religiosa fu più completa, ed i parocchiani di Pielungo compresero di più il *Te deum* cui assistevano devoti.

Ringraziamento

Al chiarissimo Signore
dottor Leone Maestro.

Una pericolosa malattia consumava la mia vita affranta dalle fatiche e dal lavoro, — sembrava che la scienza nulla potesse contro l'infierire del male; i giorni, le ore mi erano contate!

Eppure la mia amata famiglia, dalla desolazione ritornò alla gioia, io rinacqui alla speranza.

L'egregio medico-chirurgo di Resiutta dottor Leone Maestro, sino dai primordi conobbe la tremenda malattia che mi colpiva e quanto fosse difficile lottare contro un morbo, sul conto del quale la scienza non avea pronunciato l'ultima parola. Il dottor Leone Maestro da vero scienziato, seguì con ansia il progresso della malattia, studiandone le fasi, analizzandone le cause, scoprendone gli effetti e trovò il rimedio. Il dottor Leone Maestro non abbandonò il mio capezzale che per tempo di prestare l'efficace e premurosa opera sua ad altri ammalati; la sua assistenza fu continua di giorno e di notte, non stancandosi mai di prodigarmi le sue amorevoli cure.

Oggi superata la terribile crisi ed entrato in piena convalescenza e quasi completamente guarito, mio primo atto è quello di porgere pubbliche sentite grazie al chiaris. dottor Leone Maestro Medico-Chirurgo di Resiutta, il quale non badando a fatiche, nè a disagi, con l'aiuto di Dio è riuscito ridonarmi alla vita e alla mia famiglia.

Polame Pietro
imprenditore

Friulani che non si fanno onore.

Trieste 7 maggio.

Un condannato. — Per il furto di dieci coperte di lana, fu condannato a quattordici mesi di carcere ed alla sorveglianza speciale, un tal Luigi Grillo, quarantasettenne, da Zoppola, ma pertinente a Trieste, di professione battellante, già punito altre volte.

Un arrestato. — Martedì sera, certo Guglielmo Partenio, facchino di anni 23, dalla nostra città, ma pertinente a Udine, aggrediva senza nessun motivo il cameriere Giovanni Zink e lo feriva. Oggi, il Partenio fu arrestato.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Maggio 8 Ore 8 ant. Termometro 8.6
Min. Ap. notte 5.6 Barometro 750.
Stato atmosferico Burrascoso
Vento N pressione oscillante
IERI Burrascoso
Temp massima 12.6 minima 6.2.
Media 9.07 Acqua caduta m|m 73
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Maggio 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 48	leva ore	9.41
Passa al merid.	12.3.7	tramonta	0.29
Tramonta	19 22	età giorni	7

Modificazioni alla legge

sull'imposta di ricchezza mobile.

La Camera di commercio della provincia di Udine, approvando l rapporto della propria Commissione, nell'adunanza di jeri deliberava di presentare al Parlamento nazionale un voto motivato dove si contengono parecchie modifiche dalla Commissione suggerite nell'interesse dei contribuenti.

Il voto stesso occupa quasi dieci pagine di stampa, laonde non lo possiamo tutto riprodurre. Ci limitiamo quindi a darne l'introduzione, che spiega l'indole del diligentissimo lavoro compiuto dalla Commissione, della quale facevano parte: il presidente cav. A. Masciadri; i signori; G. B. Degani, C. Kechler, F. Minisini, Elio Morpurgo, E. Volpe ed il segretario G. Valentinis.

«L'on. Ministro delle finanze, nella seduta del 10 aprile 1897, ripresentava alla Camera dei Deputati un disegno di legge per modificare l'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

«La relazione che precede il disegno di legge, dichiara che fin qui il nostro sistema tributario non fu armonizzato e coordinato con la economia generale del paese, in guisa da non comprimere soverchiamente le industrie, i traffici e gli affari, per non arrestarne lo sviluppo; che l'imposta la quale più si risente di questo principale difetto, e in modo più stridente ne rileva le conseguenze, è quella sui redditi di ricchezza mobile, e conclude che il progetto «astraendo completamente da qualsiasi mira di più o men velato aggravamento fiscale, ha per obbietto di accordare colle esigenze della economia nazionale l'assetto del tributo.

«A queste auree massime non crediamo risponda, nel suo complesso, il disegno di legge, il quale, se contiene saggi provvedimenti, attenuati però da restrizione, altri ne enuncia che arrecheranno appunto un forte aggravamento fiscale.»

E segue la esposizione di giuste osservazioni e pratiche proposte. Facciamo voti che la Camera dei Deputati le prenda in esame e ne tragga elementi per saviamente modificare la legge.

Tiro a segno.

Domani dalle 7 alle 9 si eseguiranno le lezioni dalla 3.a alla 10.a.

Le espressioni «odiose.»

Ieri, togliendola da una corrispondenza che il *Mattino* di Trieste ricevette da Gradisca, pubblicammo la notizia che il coscritto udinese Pietro Angeli era accusato di lesa Maestà, per espressioni odiose da lui profferite all'indirizzo dell'Imperatore d'Austria. Senonchè, una lettera privata, ma di persona autorevolissima, apprendiamo che — almeno fino a ierl'altro — l'accusa era di avere cantato l'inno di Garibaldi e gridato Viva l'Italia! Secondo questa versione, la cosa è assai meno grave. Confidiamo che ciò si avveri.

Società Alpina Friulana.

In causa della neve recentemente caduta sul M. Juanes la gita della Carovana Scolastica è rimandata alla prossima domenica.

Corso delle monete.

Fiorini 221.— Marchi 129.25
Napoleoni 21.— — Sterline 26.30

Per le serate di beneficenza.

L'impresario Signor Vernier, pregato dalle signore del Comitato protettore dell Infanzia, concedeva ieri telegraficamente l'uso gratuito del Teatro Minerva per le due prossime serate di beneficenza. L'atto generoso è tanto più lodevole, inquantochè il Sig. Vernier non è nostro concittadino.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda militare del 26.o Reggimento fanteria eseguirà domani 9 maggio dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza V. E.

1. Marcia «Il Gottardo»	Giorza
2. Mazurka Salon «Da Porto Said a Suez»	Vugliano
3. Atto 1. dell'opera «Le Villi	Puccini
4 Valzer degli Ucelli.	Wollstedt
5 Gran finale atto 2 «Aida»	Verdi
6. Polka «Damen Corso»	Komzak

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 8 maggio a lire 105.12.

Associazione Agraria Friulana.

Seduta del Consiglio.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana si è riunito giovedì in seduta straordinaria, per esprimere il suo parere sugli oggetti portati dal Ministero all'ordine del giorno da discutersi davanti il Consiglio superiore dell'agricoltura in quanto anche il Presidente dell'Associazione è chiamato a farne parte.

Il primo degli oggetti, d'interesse generale, è il disegno di legge sull'adulterazione dei vini. Mancando le conclusioni del relatore, non può trattarsi l'argomento a fondo, però il Consiglio raccomanda che si voglia insistere per la diminuzione della percentuale di tolleranza della gessatura dei vini.

Contro le frodi dei concimi chimici si richiama il voto altre volte espresso dall'associazione agraria, e che cioè si obblighi il venditore a dare alla materia fertilizzante il suo vero nome; che sia esplicita la percentuale degli elementi di efficacia, ed il loro grado di solubilità.

Il Consigliere Senatore Pecile fa risaltare di quanta importanza, come mezzo per evitare le frodi, sia la divulgazione della conoscenza dei principii essenziali dei concimi, e del loro valore, in modo che il contadino possa rendersi conto del prezzo dell'azoto, dell'acido solforico, della potassa ecc., come sa valutare il prezzo del grano, del fieno ecc., ed in proposito accenna che in ogni Scuola elementare francese sta esposto un cartellone con l'indicazione dei prezzi degli elementi fertilizzanti.

Circa alle tariffe di trasporto dei concimi chimici, si raccomanda di effettuare delle riduzioni sui trasporti a brevi distanze, in quanto per le brevi percorrenze, il prezzo è così eccessivo, che è impossibile giovarsi delle ferrovie.

Sul regime doganale vigente sui concimi, il Consiglio lamenta che sotto voci diverse vengano esposti ad una tassazione anche i concimi chimici che sono per legge esenti di dazio, e come siano colpiti da dazio i sacchi che li racchiudono, che sono affatto inusufruttuabili.

Il Consiglio infine, fra i principali provvedimenti intesi a diffondere l'applicazione dei fosfati, raccomanda l'istruzione ai maestri, le conferenze, ed i campi sperimentali.

La morte di un ottimo cappuccino.

Ieri moriva, nel locale convento dei Cappuccini, il padre Daniele da San Daniele — al secolo Antonio Bianchi, nato a San Daniele il 17 dicembre 1825. Vestì l'abito di San Francesco nel giorno 14 ottobre 1842 e professò a Bassano il 4 ottobre 1846.

Le carceri, gli ospitali civili e militari, i lazzaretti dove gemevano i colerosi o colpiti da altre malattie contagiose, le ambulanze nei campi di battaglia, trovarono il Padre Daniele sempre dimentico di sè e tutto pronto a dar la sua vita per confortare gli afflitti e salvare le anime.

Nel 1866, a Villafranca, la carità del Padre Daniele che notte e giorno girava fra i feriti, valse a ridonare la vita ad infelici che, senza la provvidenziale sua presenza, sarebbero morti senza aiuto perchè dimenticati o nelle stalle, o nelle cantine, dove fra i disordini della guerra erano stati provvisoriamente posti.

Fra i tanti da lui salvati, narrasi di un ufficiale — non ricordasi nè il grado nè il nome — il quale non dimenticò mai che, ferito, ebbe salva la vita perchè Padre Daniele, nel cuor della notte, col lanternino in mano, girando per un fabbricato ridotto ad ospitale per feriti, lo ritrovò giacente quasi svenuto, dopo dodici ore, durante le quali nessuno si era ricordato di lui.

Per le feste di Milano.

In occasione delle feste che saranno date a Milano dal 9 al 17 corr. per la ricorrenza del XV centenario dalla morte di S. Ambrogio, verrà prolungata fino ad otto giorni la validità dei biglietti di andata e ritorno, che si distribuiscono alla nostra stazione per quella città — e ciò a cominciare dal 7 e fino al 14 andante.

Prezzi: I classe, lire 61,15; II classe, lire 42,85; III classe, lire 27,25.

I biglietti medesimi danno diritto a due fermate, tanto nell'andata che nel ritorno.

Ai gentili Soci di Udine

si dà avviso che in questi giorni furono consegnate al nostro Esattore le **bollette** *pel pagamento dell'associazione e ciò secondo la consuetudine d'ogni anno.*

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo

L'AMMINISTRAZIONE.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

L'associazione dei minorenni delinquenti.

Abbiamo narrato, a suo tempo, l'arresto di alcuni monelli che rubacchiavano a dritta ed a sinistra — qua frutta, là giocattoli e commestibili e ombrelli e polli e strumenti d'ogni genere e fatta.

Essi trovansi ancora nelle nostre carceri.

Il loro processo si svolgerà al Tribunale, sabato 15 corr.; e sarà certo uno fra gli spettacoli più rattristanti che abbia offerto mai l'aula delle udienze del nostro Palazzo di giustizia!..

Gli accusati sono sette; i capi d'imputazione, diciotto!

Ecco il nome dei minorenni che appartenevano all'associazione dei minuscoli malfattori.

1. Zennero Battistino di Diodato, di anni 13, nato e domiciliato a Sammardenchia, *pregiudicato;*

2. Gervasi Vittorio Emanuele di Gervasio, d'anni 13, nato a Tricesimo e domiciliato a Udine, *pregiudicato;*

3. Aloisio Umberto di Giuseppe, di anni 14, di Udine, *pregiudicato;*

4. Dreutti Girolamo di Angelo, d'anni 14, di Udine, incensurato;

5. Jacuzzi Pietro di Luigi, d'anni 13, mendicante, di Udine, incensurato;

6. Marini Attilio di Davide, d'anni 12, mendicante, nato a Roveredo di Varmo, domiciliato a Udine, incensurato: tutti questi, detenuti.

7. Gervasi Aristide di Gervasio, d'anni 11, nato a Tricesimo e domiciliato a Udine, incensurato, *libero.*

Essi sono imputati:

a) di furto, a sensi degli articoli 402, 404 N. 9 cod. pen per avere in un giorno della prima metà del febbraio 1897, in Udine, rubato in unione fra loro, un colombo del va ore di centesimi 60, in danno di Maria Marcolini;

b) il Gervasi Vittorio Emanuele, lo Zennero Gio. Batta, l'Aloisio, il Driutti e il Gervasi Aristide, di furto, per aver rubato in unione fra loro, in danno di Magrini-Piani Virginia, una cesta di fichi del valore di lire 1;

c) il Gervasi Vittorio, lo Zennero, il Driutti e l'Aloisio, di furto, per avere in unione fra loro, rubato in danno di Bevilacqua Maria uno sciallo del valore di L. 8;

d) il Gervasi Vittorio, lo Zennero, il Jacuzzi e l'Aloisio, di furto, per avere il 3 febbraio ultimo, in Udine, in unione fra loro, rubato sotto il portico del conte Florio, un ombrello del valore di L. 4;

e) gli stessi e Gervasi Aristide, di furto, per avere, in Udine, in unione fra loro, nel 16 febbraio ultimo, rubato una gallina del valore di L. 2 circa a De Paoli Marianna;

f) i due Gervasi e lo Zennero, di furto, per avere in unione nello stesso giorno rubato dalla casa di Paolini una pialla ed uno scalpello del valore di L. 2.50 circa.

g) nonchè di furto, per avere pure nello stesso giorno, in unione, rubato ad uno sconosciuto una forbice ed un paio di occhiali;

h) il Gervasi Vittorio, lo Zennero, l'Aloisio, di furto, per avere rubato, in unione, nei primi del gennaio passato, in Udine ed a danno dell'avvocato Umberto Caratti un oliatore da bicicletta ed una scatola di riparazione del valore complessivo di L. 3;

i) di furto commesso alla metà dello stesso gennaio per avere essi, ancora in danno dell'avvocato Caratti, rubato una chiave Prinetti, un oliatore ed altri utensili da bicicletta pel valore di L. 5;

l) gli stessi, di furto, perchè nei primi di febbraio, nel vano d'ingresso di una stanza a pianterra, rubarono a certo Angeli tre galline del valore di L. 6;

m) il Gervasi Vittorio, Jacuzzi e il Marini, di furto, per avere nel febbraio, rubato a Scoccimaro Stefano una gallina del valore presunto di lire due;

n) Gervasi Vittorio e Jacuzzi Pietro di furto, per avere nel gennaio, rubato al D.r Carlo Mucelli un ombrello di valore non precisato;

o) il Gervasi Vittorio ed il Marini, di furto, per avere nel febbrajo rubato in danno del suddetto medico due bottiglie marsala del valore di L. 3;

p) essi ancora, di furto, per avere nei primi di febbrajo, rubato in danno del D.r Fratini Forun ombrello del valore di L. 10.

q) ancora i medesimi, di furto per avere nel dicembre 1896, rubato a danno di Dorta Romano, un candeliere del valore di L. 3 circa.

r) il Gervasi Vittorio e lo Zennero, di furto per avere negli ultimi del novembre decorso, rubato, in danno di uno sconosciuto un coltellaccio;

s) il Gervasi Vittorio di furto per avere, nel febbraio, rubato un'anitra del valore di L 2 50 in danno di Garutti Primo.

t) ed in fine, esso Gervasi di furto per avere nel febbraio, rubato in danno di Caporiacco Emma tre coltelli.

Memoriale dei privati.

N. 401

Comune di Medun

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 21 maggio p. v. resta aperto il concorso alla condotta ostetrica di questo Comune.

Lo stipendio annuo è di L. 365.00 ed il servizio è gratuito soltanto per le partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio entro il termine suindicato la loro istanza con a corredo il Diploma di abilitazione ed il certificato penale.

L'eletta entrerà in servizio col primo gennaio 1898.

Medun, 27 aprile 1897

Il Sindaco

f.o Rossi.

Ai Soci di Provincia

che ancora non avessero pagato veruna rata della loro associazione, si fa preghiera d'inviarla a mezzo di **vaglia o cartolina postale.**

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 7 maggio.

I mercati bovini tenutisi in provincia nella decorsa settimana, sono stati scarsi dappertutto.

Le domande sono limitate, tuttavia i prezzi si mantengono fermi in tutte le qualità di animali.

I maggiori affari conclusi furono in buoi da lavoro e vitelli da allevamento.

Gli animali da macello sono ricercati e si quotano a prezzi alti.

Ecco come si pagarono al quintale a peso morto, quelli macellati pel consumo di città nella precedente ottava:

Buoi di prima qualità	L. 140	a 145
» seconda »	» 130	» 135
Vacche di prima qualità	» 125	» 130
» di seconda »	» 115	» 120
Vitelli da latte	» 85	» 90

Foraggi.

Le pioggie avute in quest'ultimo periodo, sono state assai vantaggiose per i prati, i quali promettono un abbondante taglio di fieno.

Anche in questo articolo le domande sono limitatissime e soltanto per i bisogni giornalieri.

I prezzi sono stazionarii e crediamo di non poter notare alcuna variazione sino al presentarsi dei fieni nuovi.

Ecco come si quotarono al quintale, escluso il dazio di città, i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I qual. dell'alta	L. 4.50	a 5.00
» di II qual. »	» 3.75	» 4.50
» di I qual. d. bassa	» 4.—	» 4.50
» di II qual. »	» 3.—	» 3.25
Paglia	» 3.—	» 3.20
Erba Spagna	» 4.50	» 5.25

Vini.

Finora i nostri vigneti sono promettenti; però è troppo presto ancora per poter fare qualche previsione sul nuovo raccolto.

I vini nostrani fini, sono sempre ben tenuti e le partite disponibili sono limitate.

Non possiamo dir così invece per le qualità medie e basse, che se pure non vi sono grandi rimanenze vengono offerte con insistenza a prezzi fiacchi.

Emporium

Belliss mo anche il fascicolo d'aprile di questa simpatica Rivista, la quale mantenendosi sempre all'alto livello cui ha saputo innalzarsi, non viene mai meno alle proprie promesse e al proprio programma.

Utile al sommo, anche a maniera di ammonimento e di esempio, l'articolo contenuto in questo fascicolo, che rende conto di quanto fa l'Inghilterra per le sue scuole d'arte applicata; interessanti gli altri relativi ad arte straniera e nostrana ed a paesi ed industrie d'italia non generalmente noti: il tutto, come al solito, illustrato con grande profusione e nitidezza.

Il sommario del fascicolo è il seguente:

L'insegnamento del disegno in Inghilterra (con 22 illustrazioni).

La follia di Beccaria, Cesare e Paolo Lombroso (con 2 illustrazioni).

Gli «ex libris» Tedeschi, A. G. (con 52 illustrazioni).

Un poeta romantico tedesco, Sofia Fornari (con ritratto).

Luoghi Romiti: Nell' Umbria verde, Giulio Pisa (con 7 illustrazioni).

Fabriano e le sue cartiere, Onorato Fava (con 18 illustrazioni).

La casa dove nacque Napoleone I.o, N. P. (con 5 illustrazioni).

Figure dell' invisibile (con 21 illustrazioni).

Arte antica: Beato Angelico, G. J. (con 4 illustrazioni).

Rassegna di scienze e industrie: *Il carborundio e la sua fabbricazione.*

In Biblioteca, P. B. (con 3 illustrazioni).

La morte del Duca d'Aumale

Palermo, 7 Il duca d'Aumale è morto stanotte di paralisi cardiaca, nella sua villa di Zucco.

Il duca morì senza sofferenza, dopo una crisi di pochi minuti.

In seguito alla sua morte, anche sua sorella Clementina è gravemente ammalata.

Il duca d'Aumale era addoloratissimo per la morte della nipote duchessa d'Alençon nell'incendio del Bazar della Carità a Parigi. Fino alla mezzanotte di iersera, ora in cui andò a letto, stava benissimo. Si trattenne a conversare colla sorella principessa Clementina, colla duchessa di Chartres, colla marchesa Beauvoir e altre persone del seguito.

Alle 2.20 il cameriere particolare lo intese respirare affannosamente. Chiamò il dottore Toupet, che constatò la morte del duca.

Cominciano a pervenire a Zucco grande numero di telegrammi di condoglianza.

Il *Fanfulla* commemora il duca d'Aumale, ricordandone l'attiva parte presa nella conquista dell'Algeria, i meriti militari e le opere storiche. Ricorda che fu capolista tra coloro che firmarono la domanda di grazia al maresciallo Bazaine dopo i fatti del 70.

Una parte della vistosa eredità in beni mobili e immobili lasciati dal duca, passerà alla principessa d'Orleans, moglie del Duca d'Aosta.

Parigi, 7. — La morte del duca d'Aumale produsse qui vivissima impressione. Le porte del castello di Chantilly furono chiuse immediatamente e il servidorame vestì il lutto.

L'Accademia francese, di cui il duca era membro ed è erede del castello di Chantilly, fu già ufficialmente avvertita.

Il duca Enrico Eugenio Filippo Luigi d'Orleans, duca d'Aumale, figlio del duca di Nemours, era nato a Parigi il 16 gennaio 1822. Più che alla politica egli attese all'arte e alla scienza. Era uno dei quaranta immortali dell'Accademia di Francia. La principessa Elena, moglie del duca d'Aosta, è sua nipote.

Notizie telegrafiche.

Un ministro che chiede scusa.

Vienna, 7. (*Camera dei deputati*) — Continuasi la discussione della domanda per la messa in stato d'accusa dei ministri Badeni, Gleispach, Ledebur, Glanz, Dibilinsky, i quali emanarono l'ordinanza per l'equiparamento delle lingue boema e tedesca in Boemia. Il ministro di giustizia prende la parola, ma è tosto interrotto da un tumulto a sinistra. Il presidente è costretto a sospendere la seduta, essendo impossibile ristabilire la calma.

Ripresa la seduta, il ministro di giustizia prende la parola, ma non può proseguire, rinnovandosi il grande tumulto tra i deputati di sinistra chiedenti al ministro che ritiri la frase, in cui disse che la sinistra stessa non prendeva sul serio la domanda di mettere in stato d'accusa i ministri per la ordinanza relativa all'impiego ufficiale delle lingue in Boemia e Moravia.

Dopo alcune scene tumultuose, il presidente legge una dichiarazione del ministro di giustizia recante che non ebbe intenzione di offendere alcun partito. La dichiarazione ristabilisce la calma e la discussione è ripresa senza altro incidente.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1897 — Tip. Domenico Del Bianco